

26/3/2025

CATECHESI

di Padre Giuseppe Galliano

“L'AMORE PIENEZZA DELLA LEGGE”

Grazie, Gesù, per questa Parola di **Matteo 5, 17-30**.

Gesù pronuncia queste parole, dopo aver parlato delle Beatitudini, che sono per tutti una delusione.

La legge e i profeti, l'Antico Testamento vengono annullati? No, rimangono: *“Finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto.”*

La venuta di Gesù viene ad illuminare tutto l'Antico Testamento.

“Caritas plenitudo legis”. “L'Amore è la pienezza della legge”.

Gesù è venuto a completare la legge.

“*I minimi precetti*” sono le Beatitudini.

“*Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*”

Sappiamo che “regno dei cieli” significa vivere nello Spirito. Se vogliamo crescere nello Spirito, dobbiamo osservare le Beatitudini e insegnarle.

C'è un particolare.

Gesù ha detto: “*E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.*” **Matteo 23, 10**.

Non ci sono guide, né maestri. Che cosa è questo insegnare?

Quando mettiamo in pratica una Beatitudine, un Comandamento, automaticamente diventiamo testimoni e insegniamo, perché il vero insegnamento non è il parlare, ma il testimoniare.

La testimonianza può essere accolta o meno; poco importa. Importante è dare un messaggio.

Dopo questo preambolo, Gesù fa alcune correzioni alla legge, per dire come è venuto a completarla.

“*Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*”

Prima, bisognava dare agli altri quello che meritavano.

La giustizia divina è dare agli altri quello di cui hanno bisogno.

Possiamo invocare lo Spirito, lodare, ma, se vogliamo crescere, dobbiamo cominciare a dare agli altri quello che non si meritano, ma del quale hanno bisogno.

*“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.”*

Si possono uccidere le persone in varie maniere: con la violenza verbale, con le parole, con la calunnia...

Il pazzo era l'escluso. Non dobbiamo escludere nessuno dalla nostra vita, ma, nello stesso tempo, non possiamo fare quello che vogliono gli altri. Dobbiamo condurre la nostra vita e gli altri devono adeguarsi. Per una falsa concezione di fratellanza, di Amore per gli altri, scendiamo a compromessi. Dobbiamo essere noi stessi e guardarci dagli avversari.

**2 Timoteo 4, 14:** *“Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere.”*

Il Signore dice: *“Chi viene a me, non lo respingerò.”*

Non dobbiamo, però, scendere a compromessi.

Alcuni, con la scusa dell'Amore fraterno, cercano di manipolarci e farci diventare come vogliono loro. Dobbiamo essere noi stessi.

*“Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.”*

Dobbiamo fare una precisazione: al tempo di Gesù, solo l'uomo poteva divorziare. La donna, prima, era proprietà del padre, poi del marito. Il marito poteva allontanarla ed era costretta a fare l'accattona.

Secondo la legge di quel tempo, se la donna bruciava il pranzo, poteva essere cacciata da casa.

La donna era terrorizzata per questo modo di vivere.

Gesù interviene in favore delle donne. C'è qui un'evoluzione del concetto di matrimonio.

Ricordo che Gesù non ha celebrato alcun matrimonio, non ha parlato di matrimonio, ma di questo non buttare fuori di casa la moglie.

Marco ha scritto il primo Vangelo. Leggiamo: *“L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto.”* **Marco 10, 9.**

**Matteo** parla di *“unione illegittima”*. Il termine è *“porneia”*, che ha 12 significati in Greco; fra questi ricordiamo: fornicazione, concubinato, impudicizia, prostituzione, adulterio, unione illegittima tra consanguinei.

Bisognava valutare caso per caso. Matteo introduce questa clausola di unione illegittima, che non è esplicitiva.

La legislatura del matrimonio arriva fino a Paolo. Paolo dice che l'uomo e la donna sono stati messi insieme per lo shalom/la felicità. Se l'unione non è per la felicità, si possono separare.

Oggi, c'è un po' di confusione.

L'Amore va nutrito, va coltivato.

All'inizio c'è la passione, che dura circa due anni. Dopo questo periodo, si entra nell'Amore/agape, che va coltivato con un progetto comune.

Il fine è la felicità.

*“Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna.”*

Dobbiamo disciplinare lo sguardo.

Che cosa guardiamo, oggi?

Gesù, prima di operare un miracolo, alzava gli occhi al cielo.

*“Guardate a lui e sarete raggianti.”*

Eva ha visto la mela, buona da mangiare, e l’ha colta, disobbedendo a Dio.

I vecchi (**Daniele 13**) hanno visto Susanna. Hanno distolto lo sguardo dal cielo e hanno perso la testa per la giovane.

I capitoli 13 e 14 di Daniele non ci sono in alcune Bibbie. Si trovano alla fine e sono chiamati: Deuterocanonici. Sono libri dei quali si è perso l’originale ebraico. La Chiesa ebraica non li riconosce.

Del Siracide, ad esempio, c’è solo la versione greca.

Questo versetto è un invito a disciplinare i nostri occhi e i nostri sensi.

*“Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.”*

Perché Gesù ha detto di non giurare?

Perché, ogni giorno, dobbiamo riscegliere il cammino, che facciamo. Non c’è un “per sempre”. Il “per sempre” è fatto di tanti “adesso”, di tanti istanti. L’invito di Gesù è di riscegliere, ogni giorno.

*“Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.”*

Nel Rito Ambrosiano, il segno della pace viene scambiato, prima dell’Offertorio.

Noi siamo venuti a portare l’offerta della nostra vita: questo tempo, per stare con il Signore e con i fratelli.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo!

Con questo canto di pace vogliamo accoglierci, darci un abbraccio di pace, che arrivi fino ai confini dell’Universo.

Ci sono persone che ci sono ostili; importante è che noi non lo siamo nei loro confronti.

Liberiamo il nostro cuore!